

Domenica 27 ottobre 2024 - INAUGURAZIONE DELLA LAPIDE IN RICORDO DI GIACOMO MATTEOTTI

A nome della sezione ANPI di CORNEDO-BROGLIANO mi unisco al saluto tutte le autorità civili, militari e religiose, gli Alpini e le associazioni d'arma e tutti voi partecipanti.

Ringrazio in modo particolare Francesco Lanaro e l'Amministrazione Comunale per aver accettato la nostra proposta di posare una lapide in ricordo di Giacomo Matteotti, martire antifascista, assassinato dai fascisti 100 anni fa.

C'è un **DOVERE nell'INTITOLARE LUOGHI PUBBLICI AI MARTIRI**. E' un dovere umano che in Italia conosciamo tutti, sin da quando siamo bambini: Matteotti, Moro. Falcone e Borsellino. Dalla Chiesa, Impastato... Tanti nomi, forse troppi... E quando noi dedichiamo un posto pubblico ad una persona dichiariamo pubblicamente da che parte stiamo.

Sappiamo che Giacomo Matteotti, la cui sorte è stata pubblicamente prima augurata (3 maggio 1923) e poi spudoratamente rivendicata (3 gennaio 1925) da Mussolini, è stato ucciso perchè denunciava le violenze squadriste, i brogli elettorali, gli inganni finanziari, ecc... Matteotti fu ucciso perchè **denunciava, in maniera documentata ed efficace**. Dava fastidio.

Io voglio sottolineare un paio di queste cose. Intanto la malversazione, la **corruzione** dei gerarchi fascisti che è cosa documentata e ammessa dallo stesso Mussolini:

Se il fascismo è stato un'associazione a delinquere, io sono il capo di questa associazione a delinquere! - Benito Mussolini, 3 gennaio 1925.

E siccome la corruzione è una cosa odiosa, la propaganda vecchia e nuova delle destre cerca di diffondere il **mito dell'onestà integerrima del regime fascista**. Non è vero, è una bugia smentita dalla ricerca storica - anche con pubblicazioni recenti di case editrici rinomate (per esempio "Storia dell'Italia corrotta" -Rubettino; "Il fascismo dalle mani sporche. Dittatura, corruzione, affarismo" -Laterza; "Mussolini e i ladri di regime. Gli arricchimenti illeciti del fascismo" -Mondadori; ...)

Questa lapide è qui e deve ricordarci un uomo onesto.

La seconda cosa che voglio sottolineare - e lo faccio ogni volta che parlo! - è la **violenza dello squadristo fascista e del regime fascista**. E anche oggi vi riporto le parole di Pietro Calamandrei:

ciò che soprattutto va messo in evidenza del fascismo è, secondo me, il significato morale: l'insulto sistematico, adoprato come metodo di governo, alla dignità morale dell'uomo: l'umiliazione brutale ostentata come una gesta da tramandare ai posteri, dell'uomo degradato a cosa.

Questa violenza è latente nei fascisti e nei loro nipotini e ogni tanto affiora... Ricordate l'assalto alla

sede nazionale della CGIL a Roma del 2021 ???

Dietro le violenze dei fascisti di ieri e di oggi c'è il disprezzo per la minoranza, per la diversità. Il rifiuto della critica e il vivere il disaccordo come tradimento. Il pacifismo come collusione col nemico. L'exasperazione della naturale paura della differenza. La xenofobia e il far sentire assediati...

Invece noi siamo convinti del **VALORE DELLA DIVERSITÀ, DEL DISSENSO, DELLA CRITICA**. Questa lapide è qui deve ricordarci un uomo che ha criticato il potere e la violenza. E noi siamo preoccupati quando un governo - che ha ottenuto una maggioranza elettorale (non di popolazione!) proibisce tutto un insieme di forme di lotta e di dissenso! Questa è una violazione dei principi della Costituzione (artt. 17 e 18) e ci spinge a pensare ad una forma mentale di fascismo nella testa di certe persone!!!

E qui arrivo al punto finale da sottolineare: la **PARTECIPAZIONE**. Matteotti - prima che deputato - è stato consigliere comunale e provinciale. Si è **battuto partendo dal territorio** per difendere le istanze dei braccianti, lottando contro disoccupazione e analfabetismo. Matteotti aveva la consapevolezza che la **cultura** è fondamentale. E aveva un **senso profondo, morale dello Stato**:

Voi dichiarate ogni giorno di volere ristabilire l'autorità dello Stato e della legge. Fatelo, se siete ancora in tempo; altrimenti voi sì, veramente, rovinare quella che è l'intima essenza, **la ragione morale della Nazione** [*disse alla Camera il 30 maggio 1924*]

E in termini più generali:

"Lo stato è il rappresentante della collettività, lo stato siamo noi stessi, per quanto noi sappiamo farci valere" [*in "Scritti e discorsi vari"*]

Questa lapide è qui e deve ricordarci un uomo che si è impegnato per gli altri e per i deboli.

A noi non viene chiesto di entrare tutti in politica. Ma di aiutare a migliorare questo Paese, questo sì! Ce lo chiede la Costituzione, il nostro essere Umani, il nostro essere Cittadini.

Intitolando luoghi pubblici noi diamo **LUSTRO E ONORE** alle persone a cui sono dedicati. E quindi è cosa sempre delicata, da meditare profondamente e conoscendo la storia, la vita e i fatti delle persone.

Eppure c'è anche la tristezza del dover intitolare lapidi ai martiri... Brecht fa dire al suo Galileo "sventurata la terra che ha bisogno di eroi" !

Ma visto che siamo "costretti" ad avere Eroi, almeno facciamone nostro il senso civile:

Questa lapide è qui e deve ricordarci un uomo onesto .

Questa lapide è qui e deve ricordarci un uomo che ha criticato il potere e la violenza .

Questa lapide è qui e deve ricordarci un uomo che si è impegnato per gli altri e per i deboli.

Grazie.

Paolo E. Baruffa

GIACOMO MATTEOTTI

Buongiorno a tutti e grazie di questa decisione.

La figura di Matteotti è stata cristallizzata nell'archetipo vittimario dell'oppositore irriducibile del fascismo ed è stata proiettata in una dimensione metastorica che ne ha oscurato i contenuti politici qualificanti. In realtà Matteotti mal si presta ad essere ingessato in un'unica categoria interpretativa. Di Matteotti ne individuo sei.

1 - In primo luogo vi è il Matteotti studioso del diritto penale e uomo di cultura. Matteotti rinuncia alla vita accademica per la passione politica. La produzione scientifica nella materia penalistica di Giacomo Matteotti è contenuta, ma di qualità, tale da ricevere l'apprezzamento di illustri giuristi che ne stimano la correttezza metodologica, la lucidità delle analisi e la robustezza dell'impianto dottrinario. Matteotti è peraltro uomo di grande curiosità intellettuale, appassionato di narrativa, frequentatore di musei, di esposizioni artistiche e di teatri, amante della prosa e dell'opera. Quindi la personalità di Matteotti, pur inflessibile nelle convinzioni e avvinto ad un'etica personale rigorosissima, si espande nella bellezza della vita e da questa trae gioia e senso.

2 - In secondo luogo vi è il Matteotti innamorato della moglie Velia Titta. Del loro rapporto d'amore, contrastato dalle circostanze, rimane un bellissimo e struggente carteggio.

3 - In terzo luogo vi è il Matteotti pacifista e neutralista. Già nel 1912 si dichiara contrario alla guerra in Libia e con lo scoppio del primo conflitto mondiale si oppone frontalmente ad ogni tipo di nazionalismo, alle suggestioni dannunziane, all'interventismo. Matteotti non manca di chiedere la mobilitazione insurrezionale contro la guerra di tutti i lavoratori. In un'Europa in cui le formazioni socialiste votano i crediti di guerra, la sua è un'avversione totale alla guerra in nome della fraternità universale. Matteotti argomenta la necessità della neutralità assoluta e formula la profezia di un conflitto non breve e vittorioso, ma interminabile e distruttivo. Nel dopoguerra, diventato deputato, Matteotti si interessa di politica estera e in numerosi incontri internazionali con altri partiti socialisti - spinto da una straordinaria capacità di visione - argomenta la necessità di alleggerire le clausole economiche e politiche del Trattato di Versailles perché vessatorie nei confronti della Germania e quindi tali da alimentarne il desiderio di rivincita e da creare le condizioni per un nuovo conflitto mondiale. Il suo

socialismo internazionalista arriva a prefigurare la costituzione degli Stati Uniti d'Europa quale antidoto ad ogni impulso nazionalista e bellicista.

4 - Il quarto Matteotti è quello socialista e riformista. Matteotti ritiene che al proletariato competa la funzione di guidare il processo di trasformazione globale all'insegna della giustizia sociale. Matteotti è un riformista contrario a rotture rivoluzionarie e legato ad un progetto di ampliamento dei diritti politici e sociali. Per lui il socialismo ha un contenuto etico di civilizzazione per cui nessuna trasformazione radicale è possibile senza un cambiamento delle coscienze; Matteotti ritiene prioritaria l'azione educativa e la costruzione di un "socialismo dentro di noi". Politico del territorio, è fautore di una democrazia dal basso: per Matteotti i nuclei di base della nuova società sono il Comune, la scuola, la lega e la cooperativa. Gradualista nel metodo, Matteotti rimane rivoluzionario nei fini. Tra le sue grandi conquiste vi è il c.d. "Patto Matteotti-Parini" cioè l'accordo stipulato per l'annata agricola 1920-1921 tra la locale Camera del lavoro e l'Agraria i cui contenuti sono potentemente innovativi: giornata lavorativa di otto ore, consistenti aumenti salariali, camera arbitrale per le controversie, ufficio di collocamento gestito dalle leghe e imponibile di manodopera contro la disoccupazione stagionale.

5 - Sul quinto Matteotti, quello parlamentare, basti dire che alla Camera dei deputati, dove entra nel novembre 1919, è attivissimo: partecipa diligente alle riunioni di aula e di commissione e i suoi interventi sono precisi e incalzanti e dimostra una straordinaria competenza in materia economico-finanziaria.

6 - Infine il Matteotti più noto: l'antifascista integrale. Matteotti più volte interviene in Parlamento per denunciare il dilagare delle violenze fasciste, denuncia la complicità del ceto politico liberale, individua negli agrari il principale sostegno allo squadristico. Nell'opuscolo "Un anno di dominazione fascista" denuncia sia le illegalità fasciste sia il fallimento del governo Mussolini sotto il profilo economico-finanziario e sociale. Matteotti difende con accanimento senza pari la democrazia e la legalità; è per questo che Matteotti è l'assertore di una resistenza senza limiti al fascismo. Il discorso del 30 maggio 1924 è la premessa del delitto di Stato. Davvero Giacomo Matteotti con il suo socialismo moderno e concreto e con il suo intransigente antifascismo ci accompagna anche nel tempo presente e ci chiede di impegnarci per la pace, la democrazia e la giustizia sociale.

Gigi Poletto